

I NOSTRI SOLDI

«Oneri, due milioni persi in vent'anni»

L'Uaar: «I fondi per il culto andavano azzerati prima»



Si può scegliere dove indirizzare i proventi degli oneri di costruzione

«SE l'azzeramento fosse stato fatto 20 anni fa, il Comune avrebbe avuto almeno 2 milioni di euro in più nelle proprie casse da investire in opere pubbliche a beneficio di tutti i cittadini». Il calcolo è dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, che saluta così con soddisfazione la recente cancellazione, voluta dalla Giunta della sindaca Manuela Sangiorgi, dei cosiddetti «oneri per il culto». Grazie a una legge del 1977, confluita nel testo unico emanato con Dpr numero 380 del 2001, i Comuni possono infatti (ma non sono obbligati) destinare all'edilizia di culto una parte degli oneri di urbanizzazione secondaria raccolti annualmente. Ma quest'anno l'amministrazione pentastellata, rimettendo mano alla materia così come chiesto dalla Regione, ha deciso cambiare le cose.

«È una notizia di cui non possia-

ROBERTO GRENDENE

«Speriamo che altri Comuni adesso seguano l'esempio di Imola»

mo che essere contenti e di cui siamo anche molto fieri poiché è frutto di una nostra campagna – commenta il segretario dell'Uaar, Roberto Grendene –. Ora speriamo che anche altri Comuni seguano l'esempio di Imola, così da liberare milioni di euro da destinare a scuole, nidi, parchi e centri civici di proprietà pubblica».

Roberto Vuilleumier, responsabile della campagna oneri dell'Uaar e delegato imolese dell'associazione, inquadra così il tema: «Su ogni ristrutturazione, costruzione, variazione edilizia paghiamo al nostro Comune gli oneri di urbaniz-

LE FAMIGLIE AL MUSEO

DOMENICA 13 I MUSEI CIVICI DI IMOLA PARTECIPANO ALLA GIORNATA NAZIONALE DELLE FAMIGLIE AL MUSEO PER LA PRIMA VOLTA, APRENDO LE PORTE DI PALAZZO TOZZONI A FAMIGLIE E BAMBINI

zazione. È una imposta destinata al patrimonio pubblico, per opere quali asili nido, scuole, impianti sportivi, aree verdi, strutture culturali e sanitarie. Con un'unica eccezione di stampo clericale: può essere destinata infatti anche a 'chiese e altri edifici religiosi». Un punto che da sempre trova contraria l'Uaar, che ormai da anni si batte per cambiare le cose. «La nostra associazione – prosegue infatti Vuilleumier – ha stimato in oltre 94 milioni il danno erariale a livello nazionale causato da questi contributi».

Secondo Grendene, l'esempio di Imola «dimostra che si può fare, che è solo una scelta degli amministratori pubblici beneficiare le confessioni di finanziamenti che potrebbero invece essere indirizzati a vantaggio di tutti i cittadini. Speriamo che altri Comuni seguano questo esempio – prosegue il segretario dell'Uaar –. Ma soprattutto speriamo che il Parlamento si attivi in questo senso. È curioso che queste forme di clericalismo istituzionale resistano, anche in presenza del calo della pratica religiosa e in periodo di tagli alle spese di funzionamento della Repubblica».

Nel 2017, qualcosa in questo campo pareva destinato a muoversi. Come ricorda Grendene, «era stato presentato un emendamento al decreto fiscale a firma degli onorevoli Mara Mucci e Ivan Catalano (Gruppo misto), che chiedeva di sopprimere le parole «chiese ed altri edifici religiosi» dalle destinazioni previste per gli oneri di urbanizzazione secondaria del Testo unico dell'edilizia. L'emendamento non passò. Basterebbe – conclude il segretario Uaar – riprenderlo tale e quale».